

**Genesi 3: la caduta e la promessa messianica di salvezza (il proto Vangelo – Genesi 3,15)****3**

<sup>1</sup>Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino»?». <sup>2</sup>Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, <sup>3</sup>ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». <sup>4</sup>Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! <sup>5</sup>Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». <sup>6</sup>Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. <sup>7</sup>Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

<sup>8</sup>Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. <sup>9</sup>Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». <sup>10</sup>Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». <sup>11</sup>Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». <sup>12</sup>Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». <sup>13</sup>Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

<sup>14</sup>Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo,  
maledetto tu fra tutto il bestiame  
e fra tutti gli animali selvatici!  
Sul tuo ventre camminerai  
e polvere mangerai  
per tutti i giorni della tua vita.

**<sup>15</sup>Io porrò inimicizia fra te e la donna,  
fra la tua stirpe e la sua stirpe:  
questa ti schiaccerà la testa  
e tu le insidierai il calcagno».**

<sup>16</sup>Alla donna disse:

«Moltiplicherò i tuoi dolori  
e le tue gravidanze,  
con dolore partorirai figli.  
Verso tuo marito sarà il tuo istinto,  
ed egli ti dominerà».

<sup>17</sup>All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: «Non devi mangiarne»,

maledetto il suolo per causa tua!

Con dolore ne trarrai il cibo

per tutti i giorni della tua vita.

<sup>18</sup>Spine e cardi produrrà per te

e mangerai l'erba dei campi.

<sup>19</sup>Con il sudore del tuo volto mangerai il pane,

finché non ritornerai alla terra,

perché da essa sei stato tratto:

polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

<sup>20</sup>L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

<sup>21</sup>Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

<sup>22</sup>Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». <sup>23</sup>Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. <sup>24</sup>Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

### Alcune osservazioni:

- Siamo all'interno del secondo racconto di creazione (quello più antico; quello che utilizza le immagini più antropomorfe): Dio ha appena regalato all'uomo il "Giardino di Eden". Gli ha appena detto che è tutto suo e può mangiare di tutti i frutti tranne dell'albero della conoscenza del bene e del male.
- C'è uno schema sotto questo racconto (altro che storiella!). 1) tentazione e peccato (Gen 3, 1-7): serpente – donna – uomo; 2) Dio che domanda (Gen 3,8-13): uomo – donna – serpente; 3) La sentenza (Gen 3,14-21): serpente – donna – uomo. *La donna è sempre al centro dello schema e rappresenta l'elemento centrale di tutti i passaggi.*
- "Senti un po' ... ma è vero che Dio ha detto ..." (è il "profilo basso" nel film "L'avvocato del diavolo": 'nessuno si deve accorgere della tua presenza'!)
- Il Serpente: anti-Dio, avversario trascendente o esemplificazione del come arrivi la tentazione?
- L'orribile forza della menzogna: egli è sempre bugiardo! Osservazioni: il comando di Dio era stato dato all'uomo quando ancora la donna non c'era. Questo significa che ella riceve questo precetto per "tradizione", perché qualcuno si fa tramite per Lui ... viene insinuato il dubbio: è il primo attacco ... il dubbio ingigantisce la proibizione: la legge diventa agli occhi della donna oppressiva e limiterebbe la libertà umana.
- "Non morirete affatto". Nel secondo attacco l'aggressione è psicologica e più penetrante. Smentisce la verità della parola di Dio (questa è la vera intenzione del serpente!): DIO DICE IL FALSO sugli effetti prodotti dal mangiare l'albero della conoscenza del bene e del male. Si potrebbe dire che nella mente della donna sorgano questi pensieri: perché Dio mi mente? *Cosa c'è sotto di veramente importante che mi vuole nascondere? Allora è Dio che limita la mia libertà: Egli non vuole che io conosca la realtà tutta? Egli non mi fa crescere; non vuole che io diventi come Lui.*
- Il serpente da voce al grande sospetto che alberga nel cuore umano: di Dio non ci si può fidare. È Lui il vero limite, il vero nemico dell'uomo. L'esito è quello di una vita in autonomia rispetto a Lui. Solo l'uomo può decidere sulla sua vita, sulle scelte. Con la pretesa di difendere la propria libertà, egli decide da solo cosa sia il bene ed il male.
- L'albero viene visto come "buono da mangiare": è la realtà che viene ora vista e valutata solo attraverso lo sguardo degli uomini. Ciò che è intrinsecamente negativo può essere valutato come buono. Il frutto appare "piacevole" agli occhi: l'aspetto estetico assume valore etico: ciò che mi piace diventa anche buono.
- In questa ottica "acquistare saggezza" equivale a diventare i padroni assoluti di tutti i valori, anche su ciò che è il bene ed il male.
- Perché proprio la donna? La nudità: segno di una visione esistenziale armonica andata perduta, e bisogno di difendersi dallo sguardo altrui, segno di vulnerabilità.
- L'agire di Dio: "Adamo dove sei?", non è una accusa ma un chiedere per aiutare. Dio diventa ora colui che cerca la sua umanità. L'agire dell'uomo: egli si difende accusando la donna e Lui stesso senza accettare la propria responsabilità. Forse doveva soltanto dire "ho sbagliato ... ma Dio continua ad amarmi".
- Il mistero del male ...
- Condanne di Dio o ristabilimento della verità sulla propria vita? per il serpente la condanna è assoluta e non viene interrogato. Il mistero del proto vangelo: " <sup>15</sup>Io porrò inimicizia fra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe, questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il

calcagno”. Le condanne della donna e dell’uomo: il dolore del parto; la durezza del lavoro, la speranza della vita nella morte umana.

- Il nome della donna: “Eva”, colei che dà la vita. La vita benché ferita dal peccato continua: Dio benedice nuovamente l’uomo e gli fa il dono delle tuniche di pelle.
- Per questo motivo Dio allontana l’uomo dal giardino, ossia da quel suolo primigenio e da quella situazione di comunione piena con Dio

Il mondo in cui l’uomo vive, non è più quello da cui è stato tratto: c’è una connessione che si risolve in chiave di *‘promessa’*. Ma si tratta di un’altra realtà. «Dio può volgere in bene tutto ciò che succede. Ma ‘quel’ bene perso è perso per sempre»<sup>1</sup>.

Anche *‘l’albero della vita’* gli è precluso: il versetto 22 è strano e caratterizzato da una sorta di ironia. L’uomo ha mangiato il frutto che gli permette di conoscere il bene ed il male ... e invece cosa conosce? Di essere nudo! L’inganno in cui è caduto l’ha condotto fuori dal giardino di Eden. L’uomo voleva essere come Dio e questo gli preclude di prendere dell’albero della vita.

In questo caso non si tratta affatto della *‘vita eterna’* o la *vita normale* dell’umanità: si tratta di quella vita che appartiene a Dio, *la vita divina in se stessa*, ossia l’essere creatore: una siffatta vita non può appartenere all’uomo, non è la verità di se stesso.

Lui vive di una vita ricevuta, donata, partecipata e mai autonoma: non può essere il padrone della vita eterna; se lo fosse sarebbe come Dio ... sarebbe Dio. L’uomo vivrebbe – con una simile vita – fuori dalla sua vera natura, sarebbe qualcosa di diverso da ciò che è ... una vita caratterizzata dalla convinzione di essere come Dio. *Quest’ultimo vieterebbe allora all’uomo, di vivere una vita snaturata, una vita falsa ove la creatura pretenderebbe di essere come il creatore.*

*Vietando un’esistenza del genere, Dio non fa altro che ridonare la vita vera all’uomo: non farebbe altro che ridirgli la verità di se stesso, gli donerebbe la vita secondo la sua vera natura e non qualche altro surrogato illusorio.*

---

<sup>1</sup> C. S. LEWIS, *Perelandra, Adelphi*, p. 189.